

BRENZONE. Veronesi, Devoti e il sindaco Sartori: «L'amministrazione in carica non può decidere nulla in merito»

Campo, è scontro in Consiglio

La maggioranza: «Inaccettabile il blitz con cui si è ceduto il borgo alla Fondazione». Simonelli: «Vanno evitate speculazioni»

È scontro durissimo in Consiglio comunale sul presente e sul futuro di Campo. Nell'ultima seduta la maggioranza e la minoranza si sono confrontate e contrapposte sulla situazione del borgo medievale che rischia ormai, da un momento all'altro, di cadere letteralmente a pezzi visto il degrado e l'usura in cui si trovano le murature e le case.

A dare il pretesto alla maggioranza di attaccare la Fondazione Campo, quella che si sta occupando dell'eventuale restauro e che è presieduta da Giacomo Simonelli, ex sindaco e oggi capogruppo di opposizione, è stata l'«interrogazione

provocatoria», come lui stesso l'ha definita, del vicesindaco Aldo Veronesi, firmata pure dal capogruppo, Tommaso Bertoncelli, e dall'assessore al sociale, Carlo Devoti. Veronesi e Devoti, nella precedente amministrazione, erano nella minoranza e avevano fatto battaglie "di fuoco" contro la linea assunta dall'allora sindaco la cui amministrazione «pochi giorni prima delle elezioni aveva ceduto la proprietà di Campo alla Fondazione». Un «blitz», hanno sibilato Veronesi e Devoti, «assolutamente fuori luogo e a scapito dei cittadini di Brenzone dato che, per ottenere il 60% di proprietà di Campo dai privati, a questi ultimi sono state concesse possibilità edificatorie in una zona prestigiosa e vista lago per 11 mila metri cubi». «Così facendo», ha rincarato Devoti, «si è sottratto molto ai cittadini di Brenzone, che ora non hanno avuto le cubature per poter fare prime case. Una vera e propria speculazione al limite del legale».

Ma non è tutto. I due di maggioranza, a cui poi si è aggiunto il sindaco, Rinaldo Sartori, hanno accusato Simonelli di «aver voluto «blindare» Campo per evitare che l'amministrazione entrante potesse avere potere decisionale in merito». «Il paradosso inaccettabile», ha aggiunto il primo cittadino, «è che il Comune di Brenzone è socio fondatore della Fondazione Campo, ma non ha rappresentanti nel Cda se non Giacomo Simonelli che, pur non essendo più sindaco, è ancora presidente della Fondazione stessa». «È inaccettabile pure», hanno tuonato dalla maggioranza, «che l'amministrazione in carica non possa decidere né disporre nulla rispetto a un bene quale Campo, moralmente di proprietà del Comune e su cui lo stesso deve dare eventuali concessioni a ristrutturare o costruire. Che Simonelli poi sia presidente praticamente a vita, salvo sue decisioni diverse, della Fondazione Campo non richiede altri commenti». Conclusione: «Le nostre idee sono diverse dalle vostre



e della Fondazione: noi, per ristrutturare Campo, vorremmo coinvolgere anche i privati, nel rispetto dei vincoli storici e monumentali».

Al sindaco, al vice e all'assessore ha replicato Simonelli. «Tutti i privati che si sono fatti avanti quando ero sindaco», ha replicato, «avevano intenti speculativi e volevano il 51% di una eventuale società pubblico-privata. Sono rimasto presidente della Fondazione perchè Campo deve diventare un borgo dell'artista e non l'ennesimo villaggio turistico estivo. Lì vanno evitate speculazioni in nome della salvaguardia ambientale e della tipicità di Brenzone».

«Tuttavia», ha concluso, «sono disponibile a farmi da parte se verranno portati avanti l'idea e i progetti della Fondazione, e cioè che il borgo sia difeso da speculazioni. Ci stiamo impegnando per attrarre finanziamenti dall'Europa e, entro fine luglio, presenterò al Cda della Fondazione e all'amministrazione comunale un progetto di massima», ha chiuso Simonelli, «su cui ci confronteremo».